

diritto d'autore

**MULTA RECORD PER DJ CHE HA VIOLATO LA SIAE**

Un milione e quattrocentomila euro. È questa la multa record inflitta ad un noto dj romano d'origine brasiliana denunciato dalla Guardia di finanza di Rieti per aver violato la normativa sul diritto d'autore. L'operazione condotta dalle Fiamme gialle ha consentito di sequestrare un'ingente quantità di materiale audiovisivo ed informatico, riprodotto illecitamente e privo del previsto contrassegno della Siae. Il Dj, come apparso nel corso delle indagini, utilizzava un totale di 500 cd video-musicali ed oltre 2mila file Mp3 all'interno di un noto locale pubblico di Rieti.

radio

**ANCHE PRODI, A CATERPILLAR, «SI ILLUMINA DI MENO»**

Alberto Gedda

«Ho fatto una scorta di lampadine a basso consumo e a mano a mano che si fulminano quelle normali le sostituisco con queste più intelligenti». Domanda: «Presidente, ci scusi, ma le lampadine le ha comperate lei al supermercato e magari con la tessera per la raccolta punti?». Risposta: «Certo che lo comperate io. Però la tessera punti l'avevo in Belgio...». Ore 18,15, ieri, in diretta nel programma Caterpillar (RadioDueRai) interviene il prof. Romano Prodi per aderire all'iniziativa «M'illumino di meno» lanciata dalla trasmissione per realizzare la prima giornata nazionale dedicata al risparmio energetico, prevista per domani (16 febbraio, santa Giuliana) in occasione dell'anniversario della storica firma del trattato di Kyoto sul rispetto dell'ambiente. Sono state migliaia le adesioni all'iniziativa da parte di privati cittadini, famiglie, uffici, studi

professionali, scienziati, associazioni, comuni, enti pubblici e privati. E ieri è arrivata quella del leader de «l'Unione», Prodi, fra riflessioni pubbliche e private. «Io ho lottato per far sì che si approvasse l'importante protocollo di Kyoto - ha detto il presidente - Per la prima volta si è deciso di lavorare insieme per un problema che ci riguarda concretamente, anche se indubbiamente ci sono delle difficoltà. Occorre insistere sull'educazione al risparmio energetico soprattutto ora che stiamo andando incontro ad un'esplosione dei consumi a livello planetario con l'industrializzazione massiccia di India e Cina». I cinesi non scherzano, hanno sottolineato i conduttori del programma Massimo Cirri e Filippo Solibello, sono 27 volte l'Italia... «Appunto: pensate se di colpo un miliardo e trecento milioni di cinesi accendessero ciascuno una lampadina.

Sarebbe una roba che si sentirebbe il caldo fino qua... loro hanno tutti i diritti all'energia, che noi abbiamo malamente usato, però dobbiamo stabilire per forza una disciplina comune». L'intelligente provocazione di «caterpillar», dunque, ha colpito nel segno: almeno per un giorno, domani, cerchiamo tutti di consumare meno dando così un preciso segnale della sensibilità comune sul problema dell'energia. «Esistono centinaia di studi scientifici che dimostrano in termini pratici quanto si possa risparmiare adottando stili di vita e di consumi alternativi - spiegano Cirri e Solibello con il curatore del programma, Renzo Ceresa - Ci sono già compagnie private che lavorano e guadagnano sul risparmio altrui, offrendo consulenze energetiche alle imprese. Fino ad ora, però, è mancato un appuntamento unico, nazionale, che coinvolgesse tutte

queste forze in un'impresa simbolica, possibile e certificabile: di qui l'idea di una giornata dedicata alla festa del risparmio energetico». Fra il sorriso e l'impegno (com'è nello stile di «caterpillar») il programma si è dotato di un autorevole comitato scientifico formato da docenti ed esperti quali Maurizio Pallante, Mario Palazzetti e Gianni Tamino. Da giorni così al programma sono arrivate le adesioni con famiglie, pro loco, botteghe artigiane, circoli culturali (come il Diavolo rosso di Asti), regioni (come l'Emilia Romagna), numerosi comuni, facoltà universitarie, aziende, il «gruppo astrofili cielo del Monferrato», studi di bioecologia e bioarchitettura... e Prodi, avvisato dell'iniziativa dal figlio Antonio. Un bel tam tam che dimostra la genialità della radio: un piccolo apparecchio che consuma poca energia...

**Grammy a Ray Charles. Post mortem**

*Il premio scopre «The Genius». E ripesca i Led Zeppelin: mai vinto niente quando c'erano*

Silvia Boschero

Carica di lustrini, super ospiti e una regia da fare invidia ai mega eventi televisivi, l'industria musicale americana si è auto-festeggiata ieri notte ai Grammy Awards con il solito party scintillante, in barba alle vendite calanti anche oltre oceano. Ne è uscito vincitore anche l'ex presidente Bill Clinton (per la seconda volta), grazie alla registrazione audio recitata della sua autobiografia *My life*. Questo succede ai Grammy, la trasposizione su pentagramma degli Oscar, ovvero ciò che ha venduto di più e fatto breccia nel mercato della musica durante la stagione passata. Qui se c'è originalità, ingegno, talento, deve esserci anche forza commerciale, altrimenti non se ne parla nemmeno. E visto che l'America è alla continua ricerca di eroi che hanno fatto ancora più grande il «big country», questo è stato l'anno di Ray Charles, su l'onda lunga della sua scomparsa e l'uscita del bel film hollywoodiano sulla sua vita candidato con sei statuette agli Oscar e sbanca-tutto in cassetta (nelle prime 24 ore nei negozi Usa ha venduto 2 milioni di pezzi facendo incassare 44 milioni di dollari). Il vecchio Ray, nonostante sia stato abbondantemente ignorato negli anni passati dalla stampa del suo paese, è uscito vincitore assoluto dei Grammy, con ben otto statuette tra cui miglior album, quello di duetti *Jesus loves company* uscito poco dopo la sua scomparsa. Ma di questo non si è fatto cenno; lo show non



Ray Charles «protagonista» assoluto di questa edizione 2005 dei Grammy

poteva immaginare di meglio: la cascata di premi e poi un bel tributo fatto sul palco in coppia dalla nuova star del soul Alicia Keys (che nel 2002 di Grammy ne aveva vinti cinque) e il super virtuoso attore Jamie Foxx, ovvero il Ray cinematografico. E poi, ovviamente, tanti premi agli artisti delle categorie salva-vendite negli Usa, l'hip hop

e l'R&B: la stessa Alicia Keys in coppia con Usher per la canzone *My boo*, lo stesso Usher da solista (nuovo eroe del soul maschile) e Kanye West, il rapper che grazie ad un buon compromesso tra hip hop commerciale e intuizioni colte, si è portato via il premio per la migliore canzone (*Jesus Walks*) e miglior disco rap (*The College*

*Dropout*). Non di sola musica afroamericana possono essere fatti i Grammy. E allora anche se il rock in America negli ultimi dieci anni, è figlio di un dio minore (in fatto di vendite), alcuni premi non potevano certo ignorare il fattore U2 (miglior canzone con *Vertigo*, miglior videoclip e miglior perfor-

mance rock vocale di gruppo), i Green Day con *American idiot* (miglior disco rock) e la scalata di una band che anche in Europa è stata un piccolo tormento, i Maroon 5. Poi ci sono quelli che hanno vinto la loro prima statuetta: Britney Spears, il «Beach Boys» Brian Wilson (ebbene sì, Brian non aveva mai vinto prima) per per la mi-

gior performance rock strumentale, Loretta Lynn e Rod Stewart, che, nonostante sia un londinese doc (e si sa che i Grammy sono decisamente americanocentrici così come lo sono gli Mtv Europe Awards), ha fatto un servizio agli Usa grazie al secondo capitolo del suo *American songbook* (categoria «miglior album vocale pop tradizionale»), collezione di cover di brani statunitensi che lo hanno riproposto in una veste da crooner, che va tanto di questi tempi. Lui pare abbia apprezzato anche se non ha saputo trattenerlo: «Qui i Grammy se sei inglese li vinci solo se ti chiami Sting», ha detto citando l'unico figlio dell'Impero britannico che sa mettere tutti d'accordo. E mentre l'irlandese Bono Vox ha dichiarato che questa è stata la miglior edizione dei Grammy mai vista, gli inglesi vittoriosi si contano sulle dita di una mano: Annie Lennox, i Motorhead e i Basement Jaxx, oltre ad un premio alla carriera ai Led Zeppelin (un riconoscimento che recupera il tempo perduto visto che la band di Robert Plant e Jimi Page in tredici anni di onorata carriera e dischi memorabili non aveva mai vinto prima). Sorte diversa e amara per Elvis Costello, la soul singer bianca Joss Stone e gli scozzesi Franz Ferdinand (acclamatisimi in Europa dove hanno fatto incetta di Mtv Awards), nonostante le nomination se ne sono andati a casa con la coda tra le gambe. Come a dire che per entrare nel dorato mondo del business non basta parlare la lingua dell'Impero, bisogna essere nati sul suolo americano.

**Ora la Scala chiede soldi al governo**

**MILANO** Dopo i lustrini della «prima», la Scala, il primo teatro lirico italiano e il più pagato dai contribuenti, torna ai soliti grigiocuri. Il consiglio di amministrazione si è riunito ieri, alle nove di mattina, ha discusso per tre ore e alla fine ha fatto capire che Fontana, il sovrintendente non più amato (proprio da Muti), se ne dovrebbe andare, e, soprattutto, che ci sarebbero bisogno di altri finanziamenti (pubblici, naturalmente). Si ricanta insomma, per un verso o per l'altro, il solito ritornello. Un consiglio d'amministrazione targato Mediaset (Fedele Confalonieri e Bruno Ermolli con l'appoggio di Marco Tronchetti Provera, più il sindaco Albertini) da tempo fa il possibile perché Fontana se ne vada. Giustificazione: la sua ormai scarsa intesa con il maestro Muti. Fontana vuole rimanere, fino alla scadenza del contratto (fino quindi al prossimo novembre: mancano insomma pochi mesi), fa resistenza in tutti i modi e, in particolare, tacendo. Sono giunti al punto di affiancarlo un altro sovrintendente, il cagliaritano Meli, reduce da una brillante anche se dispendiosa performance al lirico di Cagliari. Malgrado la coabitazione e la provocazione, Fontana non molla. Ieri, un altro capitolo della sfida. Il consiglio di fondazione implora Fontana di andarsene, visto che il sovrintendente s'astiene escogita quest'altro marchingegno: non va alla revoca unilaterale del contratto (avrebbe potuto, ma con una coda di liti e verdetti giudiziari non proprio gradevole), invece incarica il sindaco Albertini di «ottenere una risoluzione consensuale del rapporto». Ovviamente quanto siano disposti a pagare la buonuscita di Carlo Fontana, dopo quindici anni di Scala, sarà sempre un mistero. Il consiglio di amministrazione ha spiegato tutto in un comunicato. Perché tanta ostinazione a cacciare Fontana a pochi mesi dalla scadenza naturale? Perché «la divergenza di vedute nella gestione del teatro tra sovrintendenza e direzione musicale... perdura e purtroppo si è acuita nonostante la nomina del maestro Mauro Meli...». Ovvio.



Il sovrintendente Fontana e Riccardo Muti

Naturalmente i meriti di Fontana sono altissimi «in quasi tre lustri di impegno manageriale, culminati con la trasformazione della Scala da ente lirico a fondazione e con il radicale rinnovo del Teatro Piermarini», ma sarebbe una priorità «la soluzione dei nodi operativi e manageriali che a tutt'oggi rischiano di incidere negativamente». Insomma se non c'è armonia tra chi deve governare, come si fa a produrre buona musica. Il sindaco Albertini, che temeva il licenziamento in tronco per le polemiche che avrebbe suscitato, se ne è uscito ben contento per l'incarico di spingere le tensioni. Dovrà riferire fra una settimana, il 24 febbraio. Questa è stata la prima mossa. La seconda è stata rapida: conferma della piena fiducia nei confronti del maestro Mauro Meli, a capo della Divisione Scala e Divisione artistica. Nei confronti di Meli, Renato Caccamo, ex giudice (in pensione) e autentico melomane, aveva presentato un voluminoso dossier, in cui metteva in evidenza qualche irregolarità e qualche spesa di troppo nel corso della sua gestione a Cagliari. Elementi insignificanti, non guastano il rapporto di lavoro, questo il verdetto. La terza mossa della mattinata ha avuto per obiettivo il governo: la Scala aspetta più quattrini. Leggiamo il comunicato: il cda decide di «sensibilizza-

re il Governo sulla grave situazione delle fondazioni liriche in generale e in particolare sulla situazione di eccezionalità affrontata dalla Fondazione Teatro alla Scala nell'ultimo triennio; di affrontare con i fondatori (pubblici e privati) il tema di un incremento straordinario delle entrate; di procedere in tempi brevi a un cambiamento radicale del modello organizzativo vigente al fine di accentrare e rendere unitaria la conduzione e di normalizzare la gestione economico-finanziaria». Insomma chiedono soldi e siccome i privati non ci sentono li chiedono al governo. Conclusione: un brutto spettacolo. Dopo il restauro, dopo la «prima» con l'opera di Salieri, dopo le feste e gli elogi, si prosegue lungo le trame di una brutta lite, che all'esterno pare davvero poco comprensibile, mentre ricomincia il lamento dei soldi (che sembra dar ragione a quanti avevano criticato la «larghezza» mostrata durante i lavori di restauro e l'oscurità dei conti). Sarebbe gradita maggior trasparenza. Per Fontana, comunque vada la trattativa con il sindaco, siamo alla fine: ex socialista, che ha saputo sopravvivere bene con i leghisti e poi con Forza Italia al governo della città, troverà occupazione in politica e probabilmente un posto da parlamentare. o.p.

Itaca Comunicazione

L'amore non è di una sola specie. E non conosce distanza.

Adozione a distanza. Un'emozione vicina.

Sono più di trentamila ogni anno, gli animali salvati dai volontari Enpa. E non sono solo cani e gatti. Per età, per problemi fisici o comportamentali, i più sfortunati tra loro difficilmente troveranno qualcuno che li prenda con sé. Ma possono essere adottati a distanza da chi abbia a cuore il loro diritto all'esistenza.

Se tu sei tra questi, scegli il tuo nuovo amico in questa pagina e adottalo a distanza contribuendo, insieme ad altre persone sensibili, al suo mantenimento per almeno un mese. Lo puoi fare con un versamento di 20 euro sul conto corrente postale n° 43321611 o con un bonifico bancario, anche continuativo, sul conto n° 80101775 (abi 08530 - cab 22504) intestati a: Enpa Onlus - Comunicazione & Sviluppo, piazza Carlo Alberto 30, 12042 Bra, ricordandoti di indicare il tuo indirizzo. Lo farai per l'amico che hai scelto, del quale riceverai l'attestato di adozione, la fotografia e la storia, ma aiuterai anche altri animali bisognosi che non hanno trovato spazio in questa pagina.

La loro riconoscenza non conoscerà distanza. Proprio come il tuo amore.

www.enpa.it